



L'inascoltato grido di dolore Dc

MARCELLO SORGI

È difficile capire dove possa portare il disagio democristiano a cui ha dato voce Castagnetti, uno degli ultimi segretari del Partito Popolare poi confluito nel Pd. Nelle retrovie di una riunione che ha visto insieme per una rimpatriata tutti i vecchi amici della sinistra Dc, qualcuno s'è spinto a parlare di una lista per le Europee del 2024, pur sapendo che rimettere sul mercato politico un marchio già in grande difficoltà quattordici anni fa, alla nascita del Pd, sarebbe un tentativo arduo, a forte rischio di insuccesso. Ma altrettanto inaccettabile è assistere impotenti a una campagna congressuale tutta compresa nei confini post-comunisti, con Franceschini, unico che non viene da quella scuola, che gioca la sua partita per la Schlein, forse la più lontana dai valori cattolici tra i candidati in corsa per la successione a Letta.

Ammonire che il Pd è nato dai due tronconi dei Ds e della Margherita, e non solo dal primo; ricordare che proprio la Dc, tra i suoi tanti difetti, almeno aveva il pregio di garantire al suo interno la convivenza tra anime molto diverse dei cattolici impegnati in

politica; trattenere chi potrebbe prestare orecchio alle sirene provenienti dal centro (Calenda, Renzi) o addirittura dal centrodestra (Rottoli); riaffermare la necessità di uno spazio politico-culturale per i valori cattolici. Al momento questi sembrano gli obiettivi della diaspora democristiana, che si ripromette di tornare a farsi sentire dopo le Feste, prima che il congresso entri nella fase conclusiva. Ed è significativo che a rappresentare questa sofferenza sia stato Castagnetti, l'uomo forse più vicino a Mattarella ai tempi in cui l'attuale Capo dello Stato ancora militava nelle file popolari.

Ma è inutile nascondersi che nel gran calderone della vigilia dell'elezione del segretario, con tre, e presto quattro candidati in corsa, il Qatargate che preme con il suo carico di corruzione, i sondaggi che per la prima volta collocano il Pd sotto la soglia psicologica del 15 per cento, le divisioni interne tra filo-Renzi e filo-Conte e le elezioni regionali alle porte con pronostici tutt'altro che positivi, non sarà semplice per il grido di dolore Dc trovare l'ascolto che si aspetta. Non a caso all'appuntamento con Castagnetti il solo che s'è presentato era Cuperlo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

